In Piemonte servirebbero 300mila mascherine alla settimana per il sociosanitario

È di circa 300mila alla settimana il numero di mascherine necessario per il comparto sociosanitario piemontese e, al momento, ne abbiamo distribuite circa 50mila. Da lunedì, grazie a nuove acquisizioni, sarà possibile ricominciare i rifornimenti. La situazione è difficile e in continua evoluzione".

Lo ha dichiarato l'assessore regionale al Welfare **Chiara Caucino** nel corso della seduta odierna della quarta Commissione, presieduta dal presidente **Alessandro Stecco**.

L'incontro è stata l'occasione per fare il punto su una situazione che al momento appare assai complessa.

A **Ivano Martinetti**, intervenuto per il M5s con i consiglieri **Francesca Frediani**, **Sarah Disabato** e **Giorgio Bertola**, l'assessore ha assicurato di aver chiesto alla Giunta regionale "di prevedere strumenti di comunicazione per permettere ai ricoverati di parlare con i propri cari in modo continuativo, soprattutto negli ultimi istanti di vita, in quanto accanto alla sanità è necessario salvaguardare l'umanità".

A **Carlo Riva Vercellotti** (Fi) l'assessore ha assicurato che è in corso "un confronto continuo con cooperative, enti assistenziali e direttori delle strutture per lavorare il più possibile in sinergia", mentre sussistono criticità rispetto al personale delle Rsa "che ha portato a sostituzioni per non interrompere i servizi e renderli il più possibile omogenei su tutto il territorio".

A **Domenico Rossi**, intervenuto per il Pd con i consiglieri **Raffaele Gallo**, **Daniele Valle** e **Monica Canalis**, l'assessore ha sottolineato che "sarebbe quanto mai necessario un protocollo regionale per l'effettuazione dei tamponi nelle Rsa" e ha specificato che, comunque, "tutti i direttori delle Asl hanno gli strumenti per procedere e agire".

L'assessore ha condiviso l'opportunità, evidenziata da **Gianluca Gavazza** (Lega) e **Marco Grimaldi** (Luv), di dotare di pulsossimetri i pazienti che presentano sintomi da Covid che potrebbero essere monitorati a distanza consentendo di liberare posti negli ospedali.

"È anche indispensabile – ha aggiunto **Grimaldi** – cominciare a fare i tamponi agli operatori e al personale medico più volte annunciato e non sottovalutare realtà potenzialmente a rischio come i dormitori.

Davide Nicco (Fdi) ha denunciato che alcune Rsa con casi conclamati di Coronavirus si trovano in situazioni decisamente critiche e ha avanzato perplessità sui meccanismi di approvvigionamento e di segnalazione di dispositivi per la sicurezza all'Unità di crisi.

A **Silvio Magliano** (Moderati), che ha segnalato la possibilità, contenuta nel decreto "Cura Italia" di prevedere per i Comuni la possibilità di rendere a livello individuale servizi inizialmente previsti per gruppi, l'assessore ha risposto che alcuni sono già stati rimodulati e che l'Assessorato preparerà a breve una circolare in materia.

Confartigianato Cuneo: “Il Covid 19 sta mettendo in ginocchio il comparto artigiano”

L’emergenza Coronavirus sta facendo rallentare drasticamente l’economia del nostro Paese. Le Borse sono in affanno, le imprese iniziano a rimandare la produzione per mancanza di materiali, saltano gli eventi, vengono annullati i viaggi e gli spostamenti. Secondo le prime stime, l’impatto del coronavirus sul prodotto interno dell’Italia può arrivare fino allo 0,4 per cento per il 2020, il che equivale in termini assoluti a 5-7 miliardi di euro di ricchezza in meno.

Proprio non ci voleva in un momento ancora di forte incertezza, in cui l’onda lunga degli effetti di un decennio di crisi e gli scenari internazionali in continuo mutamento, non garantiscono quella stabilità dei mercati necessaria ad una vera ripresa.

Se sulle grandi aziende il vero contraccolpo della situazione lo si avvertirà tra qualche mese, a farne le spese nell’immediato sono invece le migliaia di piccole e microimprese che si ritrovano improvvisamente con l’attività in stallo e con prospettive di riavvio molto confuse.

In particolare, il comparto artigiano che nel Cuneese rappresenta uno dei pilastri dell’economia locale, sta risentendo pesantemente sia dello stato di ansia generato dalle notizie sulla diffusione del coronavirus e del conseguente periodo di “sospensione” delle attività collettive e pubbliche, che di fatto hanno interrotto bruscamente i flussi di lavoro e di consumo, di spesa e di ricavi.

«*Gli effetti di questa situazione* – spiega **Bruno Tardivo**,

presidente della zona di Cuneo di Confartigianato e contitolare della CBT Italia, azienda leader nella produzione di biciclette da corsa e telai in carbonio – *si avvertiranno più chiaramente tra qualche settimana, quando i componenti tecnologici che arrivano dal continente asiatico cominceranno a scarseggiare. Già in questi giorni abbiamo registrato un rallentamento nelle consegne, nonostante il materiale in arrivo fosse stato spedito prevalentemente via mare a gennaio. Il panorama si preannuncia quindi assai critico e, considerato che la Cina non lavora su magazzino, ma su commessa, prevediamo un contraccolpo pesante per le nostre produzioni già nei prossimi mesi, soprattutto per quanto riguarda la contrazione dei flussi finanziari*».

Tra le tante manifestazioni cadute sotto la scure dei provvedimenti regionali di contenimento del covid19, c'è anche la Fiera della Meccanizzazione Agricola di Savigliano, trasferita a metà aprile, una delle vetrine più prestigiose a livello nazionale del settore della meccanica applicata all'agricoltura.

«*Naturalmente comprendiamo l'allarme per la salute* – commenta **Ivano Fissore**, contitolare dell'azienda omonima di Cavallermaggiore produttrice di macchine agricole e consigliere di Arproma (Associazione Revisori Produttori Macchine Agricole) – *tuttavia riteniamo che siano stati sottovalutati gli effetti economici generati da questa emergenza sanitaria. In questo frangente è decisamente più difficile gestire i contatti e la promozione dei prodotti italiani, in particolare per aziende come la nostra, che orientano il loro mercato prevalentemente verso l'export*».

La batosta di questa emergenza non sta risparmiando nessuno. Ci sono alcune attività artigianali, in particolare quelle che si svolgono a stretto contatto con le persone, come l'estetica e l'acconciatura, che stanno registrando un calo superiore al 50% del fatturato. Per l'autotrasporto, settore già duramente provato, è ancora peggio: in questo caso si registra un calo

del 70%, legato al fatto che molti autotrasportatori lavorano con la Lombardia e quindi sono bloccati.

«*L'Autotrasporto è ormai stremato.* – sottolinea **Aldo Caranta**, rappresentante provinciale, regionale e vicepresidente nazionale degli Autotrasportatori di Confartigianato – *Dopo la lunga crisi, le difficoltà di una burocrazia sempre più pesante, i problemi cronici dei collegamenti infrastrutturali, adesso si è aggiunta anche la complessità dei trasporti da e per le zone "rosse": tempi che si allungano, controlli sempre più stringenti e ulteriori complicazioni nella consegna delle merci. Una vera "via Crucis"*».

«*Il nostro Paese* – sottolinea **Luca Crosetto**, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo e vicepresidente di SME United – *sta in questi giorni affrontando una situazione di forte criticità a causa della diffusione del Coronavirus. Ciò impone a noi Parti sociali, al Governo, alle Regioni, a tutte le autorità e agli esponenti della società civile di lavorare insieme, mettendo a fattor comune gli sforzi e agendo in maniera coordinata per consentire al nostro Paese di superare questa fase in maniera rapida ed efficace. Dopo i primi giorni di emergenza, è ora importante valutare con equilibrio la situazione per procedere a una rapida normalizzazione, consentendo di riavviare tutte le attività ora bloccate e mettere in condizione le imprese e i lavoratori di tutti i territori di lavorare in modo proficuo e sicuro a beneficio del Paese, evitando di diffondere sui mezzi di informazione una immagine e una percezione, soprattutto nei confronti dei partner internazionali, che rischia di danneggiare durevolmente il nostro Made in Italy e il turismo*».

«*Oltre alle misure urgenti* – conclude Crosetto – *che il Governo ha adottato, o si appresta ad adottare, di necessario sostegno alle imprese e al reddito dei lavoratori, questo è il momento per costruire un grande piano di rilancio degli investimenti nel Paese che contempli misure forti e straordinarie per riportare il lavoro e la nostra economia su*

un percorso di crescita stabile e duratura. Un ruolo importante dovrà essere svolto anche dalle Istituzioni europee, per creare le migliori condizioni per un rilancio economico dell'Italia nell'interesse della stessa Unione europea».